NOTIZIE

DEL CARDINALE

RAFFAELLO RIARIO

DELLA SUA PARTENZA PER NAPOLI
DELLA SUA MORTE IVI SEGUITA
DELLA TRASLAZIONE DEL SUO CADAVERE IN ROMA
E DELLA SEPOLTURA NELLA CHIESA DE' SS. APOSTOLI

ORIGINALE

DEL CH. SIG. ABATE

FRANCESCO CANCELLIERI.

ESTRATTO
DALL' EFFEMERIDI LETTERARIE
DI ROMA
Febbrajo 1822.

ROMA
NELLA STAMPERIA DE ROMANIS
MDCCCXXII.

Con Licenza de' Superiori.

Il Card. Raffaello Riario da Savona, che per esser figliuolo di una Sorella di fra Pietro Riario Card. di S. Sisto, prese il cognome di suo zio, da alcuni chiamato Galeotto, e da altri Domenico Raffaello, e dal cognome del Padre, appellato anche Sansone, fu promosso alla Porpora da Sisto IV, ai 10. Dicembre 1477. Dal medesimo fu dichiarato Camerlingo, quattro giorni dopo la morte del Card. Guglielmo di Estouteville, ai 24. Gennajo 1483, siccome rilevasi dalla Bolla di Sisto IV. (1) e dal Diario di Jacopo Volaterrano, presso

(1) Reg. Offic. T. I. 30. Arch. Arc. S. Aug. Arm. III. Cap. 2. n. 19.

il Muratori (1) *Die veneris, qui sequutus est ad 23. Jan. Raphael Card. S. Georgii, Hieronymi Nepos, cui statim de Camerariatu provisum fuerat, munus inchoavit, et in Aerario Pontificio cum Praesidentibus sedit; immo ceteris praefuit: jure jurando in Pontificis manibus praestitit*. Oltre questa dignità, ottenne nell' anno susseguente, anche quella del Cancellierato. Dal libro delle Puntature di S. Lorenzo in Damaso, chiamato *Liber Justitiae*, che incomincia dal 1477, si rileva il giorno preciso del possesso da lui preso della Commenda di questa Basilica, e dell' annessa abitazione, trovandovisi notato, *Anno 1483, die 21, hora 4. noctis mensis Octobris mortuus est Bononiae Sedis Apost. Legatus contra Venetos Reverendissimus D. D. Franc. de Gonzaga Diac. Card. S. Mariae Novae hujus Ecclesiae Commendatarius. Die* (Sic) *Reverendissimus Dominus Raphael S. D. N. Camerarius Card. S. Georgii coepit possessionem Ecclesiae, et Domus, hora XVIII.*

Nel Concistoro tenuto ai 20. di Giugno nel 1517, che durò 13. ore continue, essendo incominciato alle 11. e finito alle 24. benchè vi fossero intervenuti soltanto 12. Cardinali, ed in cui fu letto il processo da Pietro Bembo, egli fu degradato dalla dignità Cardinalizia, e privato di tutti i beni, ed ecclesiastiche provviste, siccome uno de' complici della congiura tramata contro la vita di Leon X. che per mezzo del Chirurgo Battista da Vercelli, nella cura di una fistola, avea tentato di far avvelenare il Cardinale Alfonso Petrucci,

(1) Scr. Rer. Ital. T. 23. p. 183.

figliuolo di Pandolfo, e Fratello di Borghese Petrucci di Siena, coll'opera del suo Segretario Antonio Nino, o de' Nini Senese, e con l'intelligenza, e cooperazione de' Cardinali Bandinello de' Sauli, Francesco Soderini, Vescovo di Volterra, ed Adriano da Corneto del Titolo di S. Grisogono, per la concepita speranza di ottenere il Papato, predetto da un Astrologo ad un Cardinale, chiamato Adriano, che poi fu il Card. Adriano di Utrecht Precettore di Carlo V. (1). Convinti del loro delitto dal Procuratore Fiscale Mario Perusco, furono rilasciati alla Potestà laicale. Il primo col Chirurgo, e col Segretario, fu strangolato in Castel S. Angelo. La vita del Card. Sauli fu risparmiata ad intercessione di Francesco Cibo, cognato del Pontefice, e condannato ad una perpetua prigionia, dalla quale però fu liberato, mediante lo sborso di una cospicua somma di danaro. Il Card. di Volterra non avendo modo di pagare l'ammenda impostagli di 25. mila Zecchini, fuggì da Roma, e si ritirò a Fondi, sotto la protezione di Prospero Colonna, essendovi rimasto in salvo, fin dopo la morte del Pontefice. Anche il Cardinal Adriano cercò di sottrarsi con la fuga. Ma per viaggio fu assassinato dal suo Domestico, per appropriarsi l'oro e le gioje, che portava cucite indosso, e nascoste ne' suoi abiti.

Il solo Card. di S. Giorgio ebbe la fortuna di esser trattato con maggior dolcezza di tutti gli altri, essendogli per buona sorte riuscito di sottrarsi da questo pericolo, come da due altri precedenti. Il primo di

(1) V. il mio mercato p. 119.

essi fu, allorchè a' 26. di Aprile nel 1478. si liberò nella Chiesa di S. Reparata in Firenze, dal furor Popolare, in cui all' elevazione dell' Ostia consacrata alla Messa fu ucciso Giuliano, e ferito Lorenzo de' Medici da alcuni Congiurati delle case de' Pazzi, e de' Salviati; benchè, come narra il Garimberto p. 370. „ dalla molta concetta paura, se gl'impresse tanto pallore nella „ faccia, che appresso gli la mantenne pallida per tut- „ to il resto del corso della vita sua „: essendosi ciò confermato ancor dal Ciacconio, il quale in not. p. 26. lo dipinge *tali tantoque metu arreptum, ut exinde numquam naturalem colorem acquisierit*. (1) Il secondo fu, quando spogliata la Famiglia Riaria del dominio di Forlì dal Du ca Valentino, scampò dalle di lui mani, fingendo di uscire di Roma, per portarsi ad una Caccia, ma realmente per rifugiarsi in Savona. Poichè egli col pagamento della somma di cento mila scudi, secondo alcuni, o di 200. mila, secondo altri, fu riammesso a tutte le sue dignità, Vescovati, e provviste, fuori della voce attiva, e passiva; dalla quale incapacità fu anche liberato, al termine di un anno. Questa vistosissima somma si potè da lui riunire, mercè gli ajuti de' suoi riconoscenti Famigliari, ch' egli avea arricchito con la sua generosità, come attesta Monsignor Garimberto p. 372. narrando, che „ *faceva risplendere* „ *la dignità sua con spese, non manco giuditiose, che* „ *sontuose; siccome fa testimonio la famosa, e grande* „ *struttura del Palazzo di S. Giorgio, dove tratte-*

(1) *Valori* in vita *Laur. Medices* p. 26. *Roscoe* Vita di Lor. *de' medici* T. II. 62. 72. 94.

„ *neva una nobile, e numerosa famiglia, compren-*
„ *dendovi XVI. Vescovi suoi famigliari, et altre per-*
„ *sone notabili; et tanto ricchi, mediante la libera-*
„ *lità, e buona sua fortuna, quanto ei provò dipoi*
„ *nella cattiva, allora quando tra ubbligationi, e*
„ *danari contati, trovò nella detta sua famiglia*
„ *duecento mila scudi per la sua liberatione, essen-*
„ *do stato fatto prigione da Leone X.*

In questa riconciliazione il Papa si prevalse delle seguenti espressioni, registrate nel Diario di Paride de Grassis, da cui le hanno ricopiate il Guicciardini (1), Monsignor Fabroni (2), ed il *Roscoe* (3). *Reverendissime Domine, ut dominatio vestra habeat veram pacem, plenam, atque perfectam, tam in facie, quam in corde, ego vobis illam annuncio, et dono, praesente heic D. N. J. C. in carne et sanguine, cujus gratia ego remitto Dominationi vestrae Reverendissimae, omnem injuriam, si quam ullo casu, aut tempore, contra me fecistis, et viceversa similiter, per D. N. J. C. heic praesentem rogo, ac peto, ut contra me omnem malum animum remittatis, si quem habetis*. Angelo Colocci (4) così esaltò la generosità del perdono accordato dal Pontefice allo stesso Cardinale.

Accepere manus Riari vincla nocentes,
In caput Etrusci qui tulit arma Ducis.
Vitam orat; vitam lacrymis, Leo magne, dedisti;
Debuit exitium, dextra dedit veniam.

(1) Stor. d' Ital. p. 367.
(2) Vita di Leone X. p. 117.
(3) T. VI. ediz. Milan. p. 67.
(4) Opp. Latin. p. 88.

Scilicet hoc Medicûm est: quod fesso aetate senectae
Tu facis, hoc juveni fecerat ante Pater.

Per altro, quantunque gli fosse stato restituito anche il Camarlingato, nondimeno non glie ne rimase, che il solo titolo. Poichè *Leon X.* con Breve de' 24. Luglio 1517. ne commise l' amministrazione a suo beneplacito, al Card. Francesco Armellini, de' Medici. *Quum Ven. frater N. R. Episcopus Ostien. Camerarius noster ex certis causis oneri officii camerariatus sibi injuncti vacare non possit, supplicaveritque, ut de opportuna dicti Officii administratione cogitaremus* (1). Ciò non ostante, per salvare la sua convenienza, tutti gli Atti, e Mandati della C. A. portarono sempre il nome del Card. Raffaele, finchè visse, essendo stati assegnati di provvisione 150. duc. al mese al Card. Armellini, che ne suppliva le veci. Ma umiliato da questo avvenimento, e non abbastanza fidandosi delle assicurazioni del Pontefice, quantunque sembrasse pienamente riconciliato, lasciò ben presto questa Città, ove avea per tanto tempo dimorato con grandissimo splendore, e con altissima considerazione, e andò a fissare la sua residenza in *Napoli*, ove, secondo l'espressione del *Garimberto* p. 372. „ la ragione vinta dal dolore „ fu cagione ch' ei vivesse, come alienato di mente, „ fin al quarto anno dipoi, essendo ivi morto a nove „ di Luglio del 1520 „ Leone X. nel Concistoro de' 20. Luglio 1521. conferì il Camerlingato al Card. Innocenzo Cibo, che lo pagò 35. mila Duc. e ne prese pos-

(1) Div. Cam. T. 46. p. 1. Arm. XXIX. T. 57. p. 12.

sesso ai 7. di (1) Agosto: *excluso Armellino, qui magnam controversiam fecerunt*, come lasciò scritto Biagio di Barone Martinelli da Cesena, nel suo Diario. Ma poi soggiugne, che ai 2. di Ottobre dello stesso anno, *Rev. Card. Armellinus* (2) *coepit possessionem Camerariatus officii in Camera Apost. Exhibuit Litteras officii, quae lectae fuerant per D. Donatum Notarium. Inde habuit Oratiunculam brevem, et recepit omnes Clericos ad osculum, et Notarios ad osculum manus. Postea venit in Consistorium, et illo finito, ante Papam juravit; et Papa ei dedit baculum, et anulum, et inde osculatus est manum, pedem, et os Pontificis. Cardinalis Cibo propter hoc discessit a Curia indignatus* (3). Molti riputati scrittori (4) hanno asserito, che il Cadavere del Card. Riario, trasferito in Roma, fu sepolto nella chiesa de' SS. Lorenzo, e Damaso, ingannati da questa Iscrizione, riportata da varj di essi.

---

(1) Diar. Par. de Grassis T. 89. p. 45.

(2) Cessò di vivere nel 1517. e fu sepolto a S. M. in Transtevere, suo Titolo, con Iscrizione riferita da *Pietro Moretti* nella *Notitia Cardinalium Titularium insignis Bas. S. M. trans Tyberim. Romae ex Typ. Ant. Fulgonii* 1772. *fol. p.* 25.

(3) *Garampi* Osserv. sul valore delle Monete Pontific. 187. 196. *Marini* Archiatri Pont. 245. 251. Vettori Fiorino d'oro 454. Cardella III. 210.

(4) *Ciacconio* III. 71. *Garimberto* 372. *Palagi II.* 416. *Piazza* Gerar. Card. il *Turiozzi* Mem. di Toscanella 55. il *Monti* Mem. di Savona 335. il *P. Federico da S. Pietro* nelle *Mem. di S. Giorgio in Velabro* p. 12.

RAPHAEL RIARIVS SAVONENSIS S. GEORGII
CARDINALIS S. R. ECCLESIAE CAMERARIVS
A SIXTO QVARTO PONTIFICE MAXIMO
HONORIBVS AC FORTVNIS HONESTATVS
TEMPLVM DIVO LAVRENTIO MARTYRI DICATVM
ET AEDES A FVNDAMENTIS SVA IMPENSA FECIT
MCCCC.XCV.
ALEXANDRO VI. P. M.

Ma, quantunque anche Paride de Grassis riferisca ne' suoi Diarj, che ciò era stato disposto dallo stesso Cardinale; nondimeno è certo, che fu sepolto alla sinistra del Presbiterio nella chiesa di SS. Apostoli, in un deposito, disegnato dal Buonarroti, e descritto dal P. Bonaventura Malvasia (1), con questo semplice Epitraffio sotto la sua effigie, dipinta in tela:

RAPHAELI. RIARIO. EP. OSTIENSI. S. R. E. CAMERARIO.

Narra Franc. Valesio nel Diario ms. che,, *Giovedì 26.* ,, *Aprile* 1700. *gli Padri Min. Conventuali nel demolire la vecchia Tribuna della Chiesa, per fabbricarvi la nuova, ch' era già stata adornata dalla famiglia Riari, et hora per la nuova fabbrica vi ha contribuito il Senatore Marchese Riario tre mila scudi, vi hanno nella grossezza de' muri ritrovate alcune Colonne, et il Cadavere del Cardinal Raffaele, quasi intatto cogli habiti bellissimi, et nuovi*,,. Questo racconto rassomiglia a quest' altro,

(1) Compendio Istorico della Bas. de' SS. XII. Apostoli. Roma per Ignazio de Lazeris 1615. p. 120.

da lui inserito nella Storia Ms. di Casa Colonna, che „ nel 1573. riducendosi al piano un sito inuguale, che „ era in S. M. Maggiore, furono ritrovati i Corpi di „ Niccolò IV. e del Card. Pietro Colonna, alla presenza del Card. Peretti, poi Sisto V. che a quel Pontefice innalzò nobile sepoltura; e con maraviglia di tutti „ si osservò, che la testa del Cardinale, morto nel 1326. „ riteneva ancora i capelli di color rosso „. Il Duca Raffaele Riario nel 1774. incaricò il mio virtuosissimo amico Mons. Gaetano Marini di stendere un'Iscrizione da collocarsi nella predetta Tribuna de' SS. Apostoli, che poi non vi fu posta. Ma avendone io dal medesimo ricevuta una copia, che ho sempre conservata, ora voglio qui farmi il merito di pubblicarla.

RAPHAEL . RIARIVS
PATRICIVS . NEAPOLIT . SENATOR . BONONIENS
DVX . GRIMAE . MARCHIO . CORLETI
DOMINVS . VRBIS . MONTIS . PELVSI
CVBICVLARIVS . FERDINANDI . IV. REGIS . SICILIAE
NE . PRIMARIVM . HVIVS . SACELLI . PATRONVM
BENEFICIO . SIXTI . IV. AC. IVLI . II. PONTT. MAXX.
COGNATIS . RIARIS . CONCREDITVM
TRANSLATIS . IAMDIV . NEAP . LARIBVS
AVT . ANIMO . AMISISSE . AVT . NEGLEXISSE . VIDERETVR
ANNVENTE . OPTIMO . ET . INDVLGENTISSIMO . PRINCIPE
CLEMENTE . XIV. PONT. MAX.
HOC . INSCRIPTO . MARMORE
CEV. TESSERA . RECOGNITIONIS . OSTENTATA
SE . SVOSQVE
VT. IN. RIARIORVM . GENTILIVM . SVORVM
NOMEN . AC . IVRA
SIC . ET . IN . HVIVS . SACELLI . PATRONATVM
IVISSE . PROFITETVR . ANNO . MDCCLXXIV

Se a queste notizie con quelle, che si daranno sul Palazzo della nuova Cancelleria, da lui fabbricato, si uniranno tutte le altre da me altrove raccolte (1), tutti questi materiali potranno servire ad illustrar maggiormente la Storia della nobilissima famiglia *Riario*.

FRANCESCO CANCELLIERI

(1) Possessi Pont. 534. Colombo 398. Mercato 283. Memorie Danesi 15. 16.